biblical facebook

E-mail o telefono

Password

Accedi

Non ricordi più come accedere all'account?

Cari amici giovani,
con gioia vi presento il percorso quaresimale che la nostra Chiesa diocesana di Tricarico ha pensato per voi, grazie a don Francesco Barbarito e agli amici e amiche della Consulta diocesana di pastorale giovanile, che ringrazio per il generoso e appassionato impegno.
Quello che avete tra le mani, è un cammino in compagnia di quattro compagni di strada che prima di noi hanno affrontato la fatica di vivere l'amicizia con Dio.
Questi accompagnatori, oggi diventano per noi testimoni di come tra luci e ombre, lotte e gioie, è possibile dare un senso alla vita, mettendosi in gioco attraverso il cammino della fede.
Faranno la strada quaresimale con noi: Geremia, un giovane profeta chiamato da Dio a diventare un appassionato lottatore con pochi fans e tanti avversari; Rut, una giovane donna straniera che sceglie di lasciare le sicurezze della sua terra per fare compagnia a sua suocera e restare cosi fedele alle sue scelte di vita; Ester, la giovane ebrea diventata regina che non ha paura di rischiare il suo ruolo per difendere il popolo che le ha dato la vita e Giona, il profeta ribelle che preferisce andare dietro alle sue convinzioni, più che investire la sua vita in un grande progetto.
Forse vi starete già chiedendo che cosa hanno a che fare con noi questi personaggi, per saperlo conviene scoprirlo personalmente chiedendo la loro amicizia.
Buona Quaresima. Buon cammino.

Buona vita.

Unisciti a noi

È gratis e lo sarà sempre

Nome

Cognome

Numero di cellulare o indirizzo e-mail

Parrocchia

Data di inizio

Donna

Uomo

Partecipa

Pg Tricarico
Adesso

Utilizza l'hastag #chiamatiallagioia per condividere su facebook e sugli altri social foto e post del cammino di quaresima..

Mi piace Commenta Condividi

Geremia

In breve

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Vive a Gerusalemme

Single

Figlio di Helkia della tribù di Beniamino

Geremia
10 marzo 2019 alle 10:30

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse:

Veni Sancte Spiritus,
Spirito dell'Amore aiutami a capire che se non amassi me stesso, come farei ad amare il mio prossimo come me stesso?
Amarmi veramente è ascoltarti in ogni momento della vita e rendermi disponibile a cambiare nel profondo, facendo sempre più spazio a Te; tutto ciò mi permetterà di essere in comunione con te, fonte di gioia piena. Insegnami sempre più a conoscere ad amare Cristo perché posso anch'io diventare capace di vero amore per essere sorgente di acqua viva in mezzo ad un mondo assetato d'amore.
Fammi partecipe dell'amore divino affinché mi sostenga nelle mie paure, e fa che esse non abbiano mai l'ultima parola nella mia vita, ma diventino l'occasione per compiere un autentico atto di fede.

"Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".(Ger 1,3-10)

Isaia, Mosè e altri 457

Mi piace Commenta Condividi

Papa Francesco Ci sono tanti personaggi delle Sacre Scritture, che hanno tremato davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento li ha posti davanti all'immensità del proprio disegno. Eppure Dio, si rivolge a loro invitandoli a non temere. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il "brivido" che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.
E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un "fake". C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò

Impegno

Ogni ragazzo durante la settimana dovrà ritagliarsi un breve momento di silenzio, staccandosi da tutto ciò che lo può distrarre (computer, smartphone, ecc…), per cercare dentro di se le paure e i timori che sta vivendo e dovrà dar loro un nome. Fatto questo, li scriverà su un foglietto per offrirli al Signore mettendolo in un contenitore appositamente preparato.
Il sacerdote durante l'adorazione eucaristica provvederà ad offrire il contenuto della scatola al Signore, affinché quelle paure possano essere rinnovate e trasformate in scelte coraggiose dalla grazia di Dio.

veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita?
Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla.
«Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio… e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura.

1g Mi piace Rispondi

Geremia
10 marzo 2019 alle 15:00

https://unapropostadacondividere.net/geremia/index.php

UNAPROPOSTADACONDIVIDERE.NET

OBIETTIVO: Questa attività aiuta i ragazzi a mettersi difronte alle scelte a cui sono chiamati e a discuterne scambievolmente con i compagni. In questo modo essi imparano ad analizzare e prendere consapevolezza delle proprie paure.

ISTRUZIONI: Fate spazio mettendo tutte le sedie da una parte e poi riunitevi al centro della stanza. Fate una serie di domande con le quali i ragazzi si troveranno difronte ad una scelta. Facciamo una prova: vacanza al mare o in montagna? (alla parola mare indicare verso destra, alla parola montagna verso sinistra). Quelli che scelgono il mare vanno a destra, quelli che scelgono la montagna vanno a sinistra. Discutere in gruppo del perché delle diverse scelte.
Ripetere con le altre domanda:

- Birra o coca cola?
- Studiare o Filone?
- Università o lavoro?
- Messa o partita?
- Matrimonio o convivenza?
- (modificare o aggiungere altre scelte in base alla natura del gruppo)

Mi piace Commenta Condividi

Geremia
10 marzo 2019 alle 15:00

YOUTUBE.COM

In America – Il Sogno che non c'era

La vita di una giovane famiglia irlandese immigrata che lotta per farsi strada a New York City, la gravidanza inaspettata (e ampiamente indesiderata) della moglie Sarah è il catalizzatore che porta l'attore disoccupato Johnny ad affrontare l'evento principale che ha fatto lasciare loro l'Irlanda e ha eroso la famiglia dall'interno – la morte dell'unico figlio. Con l'aiuto del suo misterioso vicino (l'artista Matteo), la famiglia lotta per trovare la pace in mezzo alla paura che accompagna la nuova benedizione. Pieno di momenti piccoli ma perspicaci sul modo in cui i coniugi si relazionano tra loro e ai segni più tangibili del loro amore (i figli), questo film parla in modo toccante dei rischi e delle ricompense del fatto di essere aperti alla vita in qualsiasi forma, riconoscendo che la nostra disponibilità ad abbracciarla significa che dobbiamo anche essere preparati ad abbracciare la sofferenza redentrice che l'accompagnerà sempre.
È un film che pone lo spettatore a riflettere sul timore delle scelte difficili come quella che può essere la vita di altri (se pur ancora non nati). La forza e il coraggio di una famiglia, di una donna, di una madre. La paura è sempre dietro l'angolo ma con Fede è possibile abbatterla.

Noi ,come Geremia, siamo chiamati ad affrontare a testa alta e nel rispetto del disegno del Padre, le scelte e le paure che ogni giorno influenzano l'esistenza.

Michea, Isaia e altri 1.134

Mi piace Commenta Condividi

Pg Tricarico

A cosa stai pensando?

Giona

In breve

Quelli che onorano vane nullità abbandonano il loro amore.

Vive a Gat-Chefer

Single

Figlio di Amittai

Giona
17 marzo 2019 alle 9:00

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: "Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. [5]I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. [6]Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli

Veni Sancte Spiritus,
Spirito della gioia,
Vieni in me perché sia sempre pronto a ricevere la Croce che tu vuoi offrirmi per la mia redenzione, perché la croce, è l'amore che si fa dono ed è quella che ciascuno di noi è chiamato ad accogliere, attraverso scelte che hanno il gusto del vangelo. Spirito della fedeltà non togliermi dei pericoli ma aiutami ad affrontarli; non colmare le mie pene ma aiutami a superarle; non darmi alleati nella lotta della vita eccetto la forza che viene da te. Spirito di pazienza fammi percepire sempre la tua vicinanza e il tuo sostegno così da non sentirmi solo o sconfitto ma pronto a camminare nella speranza per conquistare la mia libertà. Amen.

disse: "Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo". Quindi dissero fra di loro: "Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: "Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?". Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra". Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia".
Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere". Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. (Gn 1,1-16)

Sofonia, Gioele e altri 873

Mi piace Commenta Condividi

Nell'obbedienza alla parola, e cioè nell'ascolto fecondo della parola di Dio, si trova la nostra felicità. Per capire bene, quanta beatitudine possa esserci nell'obbedienza prendiamo la storia del profeta Giona che era stato chiamato dal Signore ad annunciare a Ninive che 40 giorni più tardi sarebbe stata distrutta se non si fossero convertiti. Che fa Giona, invece di obbedire? Prende una nave e va dalla parte opposta, a Tarsis (l'attuale Tarragona, in Spagna). Ma la nave finisce nel bel mezzo di una tempesta. La situazione peggiora poco dopo perché l'equipaggio scopre che la

Impegno

A tempo opportuno ogni responsabile del gruppo giovani provvederà a trovare dei passi biblici che possano parlare al cuore di ogni ragazzo, li scriverà su un fogliettino e poi li metterà in un cestino (es.: Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. [Fil 2,14-16]). Durante la settimana, predisporre davanti all'altare il cestino dove ci sono tutti passi biblici, e ogni ragazzo dovrà dedicarsi un momento di preghiera e alla fine prendere uno dei foglietti. Sarà la parola che il Signore rivolge al suo cuore.

causa di quella tempesta è proprio lui, e così lo getta in mare. Giona finisce nel ventre di un pesce e ci resterà per tre giorni e tre notti, finché non griderà al Signore per chiedergli aiuto. Insomma! Chi non si fida del Signore e si ostina a fare tutto da solo, si ritroverà nella stessa situazione di questo profeta: intrappolato nel ventre di un pesce. E lì dentro però non è la fine….in quel ventre possiamo riscoprire quell'interiorità che è fatta di preghiera, ascolto, abbandono. E' il luogo dove possiamo renderci conto di come stiamo vivendo, di come stiamo affrontando le cose, se siamo fedeli o meno ai nostri compiti e doveri….Per entrare nell'obbedienza, dunque è necessario accettare che Dio ci salvi con le sue vie e non con le nostre, con i suoi pensieri e non con i nostri. Solo così potremo essere veramente felici…

1g Mi piace Rispondi

Papa Francesco In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere»
[…] Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'avere in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più. È molto triste vedere una gioventù "sazia", ma debole.
San Giovanni scrivendo ai giovani diceva: «Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno» (1 Gv 2,14). I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si "abbuffano" di altre cose! Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!.

1g Mi piace Rispondi

Giona
17 marzo 2019 alle 17:15

https://unapropostadacondividere.net/giona/index.php

UNAPROPOSTADACONDIVIDERE.NET

OBIETTIVO: I ragazzi sperimentano la fiducia e l'obbedienza in sé stessi e in Dio.

ISTRUZIONI: Si mostra ai ragazzi un'immagine scelta dal responsabile del gruppo. Il gioco si divide in due fasi. In una prima fase ai ragazzi bendati viene chiesto di riprodurre l'immagine su un foglio. Successivamente i ragazzi, sempre bendati, saranno invitati a fare il disegno guidati dalla voce dell'educatore. (Le modalità della riproduzione vengono scelte dal responsabile del gruppo: Pastelli, acquerelli…)

Seguirà discussione sui due momenti, sulle emozioni provate e confronto tra le due immagini.

Geremia e altri 659

Mi piace Commenta Condividi

Giona
17 marzo 2019 alle 19:23

LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE - 1504 – PINACOTECA DI BRERA
Raffaello con grande maestria porta su tela il Sì di Maria e Giuseppe, che hanno deciso di obbedire al Signore, di rispettare e temere il suo volere nel formare una famiglia per il piccolo Gesù. È importante non trascurare uno o l'altro dei soggetti dipinti perché entrambi hanno risposto alla venuta del Signore. Con coraggio e qualche piccola incertezza la Sacra famiglia con quel SI ha dato un grandissimo esempio di vita, di rispetto, di volontà e di felicità. Si!! perché anche nelle scelte più dolorose il risultato è pressoché positivo. Per questo anche il Santo Padre spinge ognuno di noi (giovani e non) ad affrontare con coraggio le scelte perché è l'unico modo per essere felici. Giuseppe non è rimasto passivo alla chiamata di Dio nel diventare padre. Anzi, ne è l'esempio più forte.

Raffaello, Mosè e altri 457

Mi piace Commenta Condividi

Pg Tricarico

A cosa stai pensando?

Ester

In breve

Signore, Signore re, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele.

Vive a Susa

Sposata con il Re Assuero

Figlia di Abicàil della tribù di Beniamino

Ester
24 marzo 2019 alle 10:52

Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: "Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire". Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato. Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: "Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele.

Veni Sancte Spiritus,
Vieni o Spirito di Consiglio e illumina il mio passato, il mio presente e il mio futuro. Rischiara i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni. Diffondi luce nei miei pensieri, nei miei affetti, in tutto ciò che sono e in tutto quanto mi appartiene. Vieni o Spirito di Fortezza, infondimi coraggio, sii tu la mia sicurezza nell'affrontare il quotidiano, nella scelta del futuro e sostienimi nella riconciliazione con il mio passato. Aiutami a fidarmi di Te così che le onde furiose dell'insicurezza e della paura si plachino nel mio cuore. Confido e spero in te. Amen.

Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore [..] Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome.[..] Presa da un'angoscia mortale [Ester] si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. 1cAttraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. Dio volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: " Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!". Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: "Parlami!". (Es 4,15-17.5,1-2)

Geremia, Sofonia e altri 1.224

Mi piace Commenta Condividi

Impegno

Durante la settimana devono trovare un momento per entrare in chiesa e affidare nella preghiera un amico che solitamente viene deriso e offeso, perché il Signore possa sostenerlo e custodirlo e invitare i ragazzi a non essere indifferenti dinanzi a situazioni di persone che sono deboli e indifese.

Papa Francesco Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla.
Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio! Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa!
[..] Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità.
Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia.
Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione, parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo

L'angelo aspetta la risposta; […] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. […] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. […] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. […] O Vergine, da' presto la risposta» (Om. 4, 8; Opera omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54).
Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?

1g Mi piace Rispondi

Ester
24 marzo 2019 alle 17:43

https://unapropostadacondividere.net/ester/index.php

UNAPROPOSTADACONDIVIDERE.NET

OBIETTIVO: Questa attività serve per aiutare i ragazzi a comprendere l'importanza delle nostre scelte e la nostra responsabilità rispetto a queste, acquisendo consapevolezza del fatto che influenzano tanto la nostra vita quanto quella di altre persone.

ISTRUZIONI: Dividiamo i ragazzi in 4-5 gruppi che rappresentano altrettanti movimenti politici che si contendono l'amministrazione di una città.

I ragazzi si devono preparare per rispondere ad una conferenza stampa con domande predefinite.

Domande da poter porre alla conferenza stampa:
I fondi stanziati dallo stato per lo sport sono circa 1.000 di F€ (Fanta Euro). L'associazione Allfootball che raggruppa tutte le scuole calcio della città vuole almeno l'80% dei fondi perché il calcio, a detta loro, rappresenta la realtà più seguita in città. Al contrario l'associazione Littlesport che raggruppa gli altri sport definiti "minori" (basket, volley, ecc.) chiede che i fondi siano ripartiti in parti uguali. Come credete di risolvere questa controversia?

La micro-criminalità dilaga in tutta la regione. Lo stato centrale sembra non occuparsi a sufficienza del problema. La vigilanza comunale è composta da 15 agenti e 3 autovetture. Dividere equamente il personale a disposizione coprendo tutto il territorio per 24h/24h si è rivelato dispendioso e improduttivo. Come pensate di risolvere il problema? Preferite pattugliare maggiormente il centro cittadino favorendo i turisti o la periferia e quindi i residenti?

Le scuole sono ormai multi-etniche. In una prima elementare possiamo trovare piccoli cinesi, nordafricani, slavi, ecc. Un comitato di genitori si oppone però alla presenza nelle aule dei figli dei Rom (zingari). Ecco un estratto del discorso del dott. Gallo esponente del movimento: "…noi non siamo razzisti, ma i nostri figli non possono rischiare ogni giorno di essere contagiati dalle malattie che questi poveri bambini portano in classe. Questi non sono curati dai genitori che li lasciano tutto il giorno per strada… Un mese fa mia figlia ha avuto i pidocchi e la figlia di un collega è stata all'ospedale per una grave influenza… Pretendiamo classi separate…". Come rispondete a questa richiesta? Avete altre soluzioni?

Il candidato sindaco dovrà presentare il suo partito, con nome o sigla e logo. Ad ogni domanda dovrà rispondere il candidato assessore. Bisognerà valutare i rischi e la copertura economica di ogni progetto. Le motivazioni delle scelte effettuate e il "come" si è giunti a tale soluzione. Ma ricordate: Vince l'elezione chi riceve più voti, quindi non vi inimicate i gruppi più numerosi e potenti…
(Ciascun Responsabile può scegliere o aggiungere altre situazioni a quelle suggerite.)

Papa Francesco e altri 562

Mi piace Commenta Condividi

Ester
24 marzo 2019 alle 21:37

https://www.profduepuntozero.it/libri/l-arte-di-essere-fragili/

PROFDUEPUNTOZERO.IT

"Esiste un metodo per la felicità duratura? Si può imparare il faticoso mestiere di vivere giorno per giorno in modo da farne addirittura un'arte della gioia quotidiana?" Sono domande comuni, ognuno se le sarà poste decine di volte, senza trovare risposte. ...
L'autore si è cimentato in una bellissima analisi sul coraggio di G. Leopardi nell'affrontare i dubbi e le domande sull'esistenza. Leopardi, così come tutti gli uomini, ha sprigionato l'essenza delle difficoltà e delle paure umane in un'incredibile risultato che ne scaturisce in tutta la sua poetica. D'Avenia infatti sottolinea il suo operato, a differenza delle critiche, brillante e spaventosamente umano e profondo perché come tutti noi si è messo in gioco e non è rimasto passivo al mondo e alla VITA. Ha deciso di vivere il presente, il suo presente nella consapevolezza del futuro e dell'"infinito". Ed è la stessa cosa che il santo padre ha chiesto di fare a tutti i giovani. Vivere in "qui ed ora".

Link presentazione libro :
https://www.youtube.com/watch?v=dYr_aaqSM8U

Leopardi, D'Avenia e altri 1.387

Mi piace Commenta Condividi

Rut

In breve

Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; era questo il modo di attestare in Israele.

Vive in Transgiordania

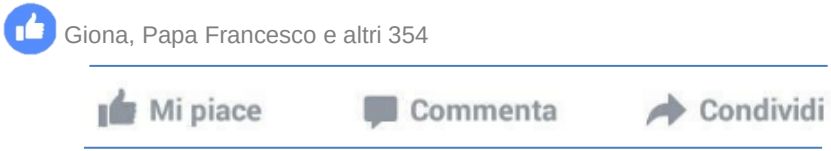
Sposata con Booz

Rut
31 marzo 2019 alle 9:53

[Noemi] partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito". E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: "No, torneremo con te al tuo popolo". Noemi insistette: "Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti?

Veni Sancte Spiritus,
“datore dei doni” ; ti ringrazio per i veri amici che mi hai fatto incontrare sul sentiero della mia vita e innalzo a te la mia preghiera per loro. O Spirito Santo “dolce ospite dell’anima“ fa’ che l’amicizia non divenga chiusura, dalle il respiro della vera libertà, la forza di resistere nelle difficoltà, il coraggio di andare oltre il desiderio dell’egoismo. O Spirito Santo “luce beatissima“ fa’ che, nell’amicizia, il sorriso come le lacrime, non siano una maschera, ma esprimano la profondità e la verità dei sentimenti più sinceri e autentici. Amen.

Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me". Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.
Noemi le disse: "Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata". Ma Rut replicò: "Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te". Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. (Rt 1,7-19)



Rut e Orpa si trovano di fronte a una decisione importante da prendere. Secondo la legge dell'epoca, essendo le loro madri ancora in vita, avrebbero dovuto lasciare la suocera e tornare dalle loro famiglie di origine. Successivamente, avrebbero cercato di risposarsi per garantire a se stesse sopravvivenza e futuro. Rut, però, va oltre la legge e decide di restare con Noemi; non vuole abbandonarla al suo destino lasciandola da sola, con tutti i rischi in cui sarebbe potuta incorrere un'anziana vedova, ma anzi provvederà anche al suo sostentamento

Impegno

Ogni ragazzo durante la settimana, dovrà prendersi cura di una persona in qualche modo (Es.: Fare la spesa a un anziano oppure andare a trovare una persona sola, ecc…) Devono diventare, in un certo senso, degli angeli custodi. Non serviranno grandi gesti creativi, a volte strappare un sorriso è già un buon risultato.

andando a spigolare nei campi di Betlemme. Nella difficoltà, Rut e Noemi si trovano unite, si prendono cura l'una dell'altra e sperimentano la forza dell'essere famiglia. Rut il cui nome significa amica, si dimostrerà come tale.

1g Mi piace Rispondi

Papa Francesco La parola “amico” è diventata oggi un po’ logora. Abitando i luoghi della vita metropolitana, ogni giorno entriamo in contatto con persone diverse, che spesso definiamo “amici”, ma è un modo di dire. E così, nell’orizzonte della comunicazione virtuale, la parola “amico” è una delle più usate. Eppure, sappiamo che una conoscenza superficiale non basta per attivare quell’esperienza di incontro e di prossimità a cui la parola “amico” fa riferimento […] lo stesso Gesù libera l’amicizia dal sentimentalismo e ce la consegna come un impegno di responsabilità, che coinvolge la vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).
Dunque, si è amici solo se l’incontro non rimane esterno o formale ma diventa condivisione del destino dell’altro, compassione, coinvolgimento che conduce fino a donarsi per l’altro. Ci fa bene pensare a ciò che fa un amico: si affianca con discrezione e tenerezza al mio cammino; mi ascolta in profondità, e sa andare oltre le parole; è misericordioso nei confronti dei difetti, è libero da pregiudizi; sa condividere il mio percorso, facendomi sentire la gioia di non essere solo; non mi asseconda sempre, ma, proprio perché vuole il mio bene, mi dice sinceramente quello che non condivide; è pronto ad aiutarmi a rialzarmi ogni volta che cado. In questo senso l’amicizia diventa una chiamata che bisogna accogliere per camminare insieme all’altro nella santità.

1g Mi piace Rispondi

Rut
31 marzo 2019 alle 14:36

https://unapropostadacondividere.net/rut/index.php

UNAPROPOSTADACONDIVIDERE.NET

OBIETTIVO: questo gioco dovrebbe aiutare i giovani a capire meglio che cosa possono aspettarsi dall'amicizia, cosa devono investire in essa e cosa le fa particolarmente bene.
ISTRUZIONI: in questa attività si parlerà di amicizia. Ciascuno di voi avrò sicuramente idee molto personali in proposito. Ecco un modulo che dovrebbe aiutarvi a capire se le opinioni che avete sull'amicizia sono sempre valide o se partono dai presupposti sbagliati. Compilate il modulo in 10 minuti.
Dividetevi ora in gruppi (almeno 3 per gruppo). Discutete dei singoli punti e parlate di cosa vi ha spinto a ritenere un'affermazione giusta o sbagliata. Se nel corso della discussione cambiate il vostro punto di vista, correggete le risposte nel modulo. Avete 20 minuti di tempo a disposizione. Riformate ora un cerchio unico, in modo che si possa valutare l'esperienza tutti insieme.

Modulo: COSA SI DEVE FARE PER L'AMICIZIA?
Qui di seguito sono riportate delle frasi sull'amicizia: segna una crocetta accanto a quelle che ritieni giuste.

- Un amico è qualcuno con cui mi sento bene
- Gli amici nuovi sono sempre i migliori
- Un amico mi capisce meglio di chiunque altro
- Un amico non mi ferisce mai
- Un amico deve avere delle qualità che io apprezzo
- Raramente le vere amicizie durano a lungo
- Un amico è qualcuno che piace anche ai miei genitori
- Un vero amico non mi critica

- Gli amici si confidano anche i segreti
- Per non perdere un amico bisogna spendere molti soldi
- Per non perdere un amico bisogna essere sinceri
- Un amico è sempre dalla mia parte, qualunque cosa io faccia
- Si può avere un solo vero amico
- Su un vero amico si può contare
- Con un vero amico non si litiga

Ester e altri 1.532

Mi piace Commenta Condividi

Rut
31 marzo 2019 alle 19:23

YOUTUBE.COM
PUOI FIDARTI DI ME(G.CACCAMO)
La fiducia tra Rut e Noemi rende il senso profondo dell'amicizia tra due persone; un'amicizia che ricerca il bene dell'altro, è reciprocità, tenerezza, stabilità, e attenzione reciproca. La canzone, di seguito proposta però non parla dell'amicizia, o meglio, vuole aiutarci a capire che in una coppia, ciò che non deve mancare è innanzitutto l'amicizia, proprio come dice il papa nell'amoris Laetitia quando afferma: "Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la più grande amicizia. E' una unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia, però il matrimonio aggiunge a tutto questo una esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza", fidandosi di Cristo e di quello che sono!!!!

Pg Tricarico

A cosa stai pensando?

Pg
Home
Crea
Crea nuovo gruppo
X
Nella quinta settimana di Quaresima Il Gruppo si incontra per condividere il percorso fatto, produrre un lavoro di sintesi, vivere un momento liturgico (messa, adorazione, vespri) e concludere con un momento di Agape.
Dai un nome al gruppo
Aggiungi alcune parrocchie
Gruppo Pubblico
Crea

Eventi

- Eventi
- Calendario
- **Gmg Diocesana**
- Compleanni
- Scopri
- Eventi organizzati

+ Crea Evento

MAG **GMG DIOCESANA**

5

Domenica 5 maggio dalle ore 9:00 alle ore 18:00

Santuario di Fonti
Contrada Fonti, 75019 Tricarico

Papa Francesco

In breve

Miserando atque Eligendo

Vive in Vaticano

Single

Lavora come Papa presso Vaticano
dal 13 marzo 2013

Papa Francesco
26 gennaio 2019 alle 23:00

La vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa "nella nuvola" in attesa di venire scaricata, né una nuova "applicazione" da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire "sì" alla nostra vita, Lui è sempre il primo. È il primo a dire "sì" alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo "sì" insieme a Lui. Lui sempre ci precede, è il primo

Dire “sì” al Signore significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso. Prendere la vita come viene. Significa abbracciare la nostra patria, le nostre famiglie, i nostri amici così come sono, anche con le loro fragilità e piccolezze. Abbracciare la vita si manifesta anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, a tutto quello che non è puro né distillato, ma non per questo è meno degno di amore. Forse che qualcuno per il fatto di essere disabile o fragile non è degno d’amore? Vi domando: un disabile, una persona disabile, una persona fragile, è degna di amore? [rispondono: sì!] Non si sente bene… [più forte: sì!] Avete capito. Un’altra domanda, vediamo come rispondete. Qualcuno, per il fatto di essere straniero, di avere sbagliato, di essere malato o in una prigione, è degno di amore? [rispondono: sì!] Così ha fatto Gesù: ha abbracciato il lebbroso, il cieco e il paralitico, ha abbracciato il fariseo e il peccatore. Ha abbracciato il ladro sulla croce e ha abbracciato e perdonato persino quelli che lo stavano mettendo in croce.

Perché? Perché solo quello che si ama può essere salvato. Tu non puoi salvare una persona, non puoi salvare una situazione, se non la ami. Solo quello che si ama può essere salvato. Lo ripetiamo? [insieme] Solo quello che si ama può essere salvato. Un’altra volta! [i giovani: “Solo quello che si ama può essere salvato”]. Non dimenticatelo. Per questo noi siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L’amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d’amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare. C’è un canto alpino molto bello, che cantano mentre salgono sulla montagna: “Nell’arte dell’ascesa, la vittoria non sta nel non cadere, ma nel non rimanere caduto”. Non rimanere caduto! Dare la mano, perché ti facciano alzare. Non rimanere caduto.

Il primo passo consiste nel non aver paura di ricevere la vita come viene, non avere paura di abbracciare la vita così com’è.

Giovanni Intini, don Francesco e altri 126.527

Mi piace Commenta Condividi